ETHICHETTE. Ideogrammi tessili

mostra personale di Maria Antonela Bresug

A PICK GALLERY

a cura di Ghëddo

6 - 31 maggio 2025

Il lavoro di Maria Antonela Bresug unisce l'antico sapere manuale e l'eredità culturale del suo paese d'origine, la Romania, in una ricerca artistica attuale che interroga i processi di produzione e consumo legati all'industria tessile, da una prospettiva etica ed ecologica. La sua pratica recupera le antiche tecniche tessitura e tintura delle stoffe e le riattualizza inserendole entro ampi contesti di riflessione, anche partecipata e collettiva.
In questo senso, le sue opere non possiedono solo una forte presenza estetica, ma anche una dimensione poetica e comunicativa, volta a generare un impatto concreto nelle persone con cui l'artista viene a contatto. Un approccio etico che coniuga cura compositiva e rispetto per la storia dei materiali, privilegiando elementi naturali e di recupero per ridurre al minimo l'impatto ambientale.
I suoi lavori prendono la forma di arazzi e sculture tessili, installazioni ambientali e opere di piccole dimensioni. Ognuno di essi racchiude molte storie: quelle imprigionate tra le trame dei tessuti passati di mano in mano, e quelle nascoste nei preziosi messaggi che l'artista ricama, stampa o dipinge sulla loro superficie, il cui significato si svela solo assaporando, con cura, ogni dettaglio.

Nella mostra *ETHICHETTE. Ideogrammi Tessili*, Maria Antonela Bresug trasforma i simboli industriali legati alla produzione e al trattamento dei tessuti in un linguaggio universale che intreccia memoria, cura e consapevolezza ambientale.
Il cuore della mostra è costituito da una serie di opere realizzate a partire da un'indagine sul sistema internazionale di etichettatura utilizzato nell'industria tessile per indicare le istruzioni di lavaggio, trattamento e smaltimento dei tessuti: un glossario composto di simboli e icone che, pur essendo parte della nostra quotidianità, spesso passano inosservati.
Attraverso installazioni realizzate con materiali di scarto, pigmenti naturali e tecniche di tintura antiche, l'artista trasforma un sistema simbolico convenzionale in uno strumento espressivo di resistenza, accessibile e semplice ma capace di guidare verso una relazione affettiva e personale con le cose, con la storia degli oggetti che ci circondano e ci accompagnano durante la nostra vita. Ripetuti, ingranditi e ricodificati, questi segni diventano ideogrammi universali, evocando storie personali e collettive che parlano di lavoro domestico, produzione industriale, tradizione e ambiente.

Maria Antonela Bresug nata nel 2000 in Romania e cresciuta in Italia, è un'artista versatile con una profonda connessione alle sue radici culturali. Fin da giovane, ha coltivato una passione per le arti, in particolare per il teatro e la sartoria. Il suo percorso di performer vede la luce a Mantova con Teatro Magro e matura a Torino, con gli studi all'Accademia Albertina e la collaborazione con Teatro Selvatico, dove si occupa di teatro natura, organizzazione di eventi e gestione delle politiche di sostenibilità dell'associazione. Nel 2023 consegue la laurea in Nuove Tecnologie dell'Arte con una tesi intitolata "Coltivare l'opera", che mira a creare un dialogo tra big data e arte tessile, mettendo in campo una sperimentazione artistica che affonda le sue radici nel Dadaismo, per attraversare la Data Visualization, approdando all'Arte Generativa, "con un occhio attento alla sostenibilità ambientale". Conclusi gli studi in Accademia, inizia a frequentare un master in Data Analyst, approfondendo la sua ricerca artistica che, oggi, si concentra sulla Textile Art. Nel 2024 fonda Batik Collective, la cui missione è la divulgazione della moda sostenibile e degli antichi saperi tessili. Da febbraio 2025 continua i suoi studi con un secondo master in Moda Circolare, per concentrare la sua ricerca sulla fashion e cultural sustainability.

Ghëddo un progetto di ricerca e un collettivo curatoriale indipendente attivo a Torino e composto da: Olga Cantini, Rachele Fassari, Davide Nicastro, Barbara Ruperti e Marta Saccani. Il collettivo è nato nel 2022 dall'esigenza di sperimentare e promuovere un dialogo aperto sulle pratiche artistiche e curatoriali contemporanee. Ghëddo si propone come incubatore per progettualità emergenti, con una visione curatoriale militante e un posizionamento etico attento alle anomalie del sistema dell'arte. Il nostro approccio si fonda sulla partecipazione, sull'interconnessione e su uno scambio orizzontale, privo di gerarchie.